

A19 Uscita VILLABATE

Verso Le Colonie Albanesi

MEZZOJUSO, CEFALA' DIANA, GODRANO, SANTA CRISTINA GELA, PIANA DEGLI ALBANESI



ARCHITETTURA, AREE PROTETTE E PAESAGGIO

Riserva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella;
Lago dello Scanzano;
Riserva Naturale Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere: Borgo Ficuzza e Palazzina reale, Pulpito del Re;
Lago di Piana degli Albanesi;
Riserva Naturale Orientata Serre della Pizzuta: Grotta dello Zubbione, Grotta del Garrone, Neviere e Portella delle Ginestre.



Quando alla fine del XV secolo la penisola balcanica fu invasa dai Turchi, numerosi gruppi di profughi albanesi cercarono rifugio nelle vicine coste dell'Italia meridionale. Fu così che in Sicilia sorsero nove colonie albanesi, cinque delle quali, Mezzojuso, Piana degli Albanesi, Santa Cristina Gela, Palazzo Adriano, Contessa Entellina, in provincia di Palermo; Biancavilla, Bronte e San Michele di Ganzaria in provincia di Catania; nel XVI secolo, secondo alcuni storici, una colonia albanese si stanziò inoltre nel comune di Sant'Angelo Muxaro in provincia di Agrigento. L'itinerario, insieme a quello seguente, si propone di conoscere i cinque centri del palermitano caratterizzati dalla convivenza degli arbereshe (gli albanesi) con la cultura, la lingua, gli usi e le tradizioni popolari della Sicilia; convivenza che nel corso dei secoli ha dato forma ad un patrimonio artistico e monumentale che fonde la cultura bizantina con la cultura barocca, e che ancora oggi si manifesta nella lingua, nei gesti, nei canti e nei profumi che caratterizzano i momenti delle cerimonie, delle feste e dei riti religiosi, così come nelle tradizioni popolari.



VERSO LE COLONIE ALBANESI



Uscendo allo svincolo di Villabate e immettendosi sulla SS121 PA-AG, dopo circa 23 chilometri si giunge al bivio per [Mezzojuso](#) (534 m), centro adagiato sul declivio orientale della Rocca Busambra. Antico luogo di sosta, poi villaggio arabo denominato Manzil Yusuf, venne ripopolato a metà del 1400 dai profughi albanesi. Nella piazza principale sorgono così le due chiese madri: la normanna chiesa dell'Annunziata di rito latino e la cinquecentesca chiesa di San

Nicolò di rito greco, entrambe rimaneggiate in periodo barocco. Ai margini settentrionali del paese si trova invece la chiesa di Santa Maria delle Grazie (XVI secolo), anch'essa di rito greco, e l'annesso monastero basiliano dove ha sede una biblioteca che custodisce codici greci e cinquecentine. Il cenobio basiliano, che fece assurgere Mezzojuso ad Atene delle colonie albanesi in Sicilia, è oggi sede di un interessante laboratorio di restauro di libri antichi.



MEZZOJUSO

L'antico villaggio arabo di Manzil Yusuf (villaggio di Giuseppe) nella seconda metà del XV secolo fu ripopolato da profughi albanesi che hanno lasciato segni tangibili nei monumenti e nelle opere d'arte, così come nelle manifestazioni religiose greco-bizantine e latine e nelle feste popolari. A Mezzojuso, come in altri centri di origine albanese, testimonianza della fusione tra i due popoli e dell'integrazione tra le due culture, sono le due chiese di rito latino e di rito greco che si affiancano sulla piazza principale: la chiesa dell'Annunziata e la chiesa di San Nicolò, al cui interno sono custodite sei tavole tardo bizantine.



VERSO LE COLONIE ALBANESI



Lasciata Mezzojuso si procede in direzione di **Cefalà Diana** (563 m), centro edificato nel '700 su un declivio a ridosso del castello trecentesco di cui rimangono i muraglioni e l'alta torre quadrangolare merlata. Una via secondaria scende dal Castello all'impianto termale arabo noto come Bagni di Cefalà. Le due strutture insieme al sito di monte Chiarastella oggi sono parte della *Riserva Naturale Orientata Bagni di Cefalà Diana e Chiarastella*. I Bagni, raggiungibili in auto percorrendo la SS55-bis nel tratto che collega Cefalà a Bolognetta, a poco più di un chilometro dal paese, si trovano all'interno di un gruppo di edifici rurali a ridosso della strada. L'edificio, a pianta rettangolare, è costituito da una grande sala, coperta da una volta a botte, nel cui pavimento si trovano tre vasche. Questa parte è separata dal fondo della sala, da una triplice arcata dietro cui si trova una vasca più piccola dove si raccoglievano le acque che sgorgavano dal terreno e venivano poi convogliate in vasche grandi.

Procedendo da Cefalà Diana, lungo la SP5, si attraversa il piccolo borgo di **Godrano** (693 m). Interessante il Centro Studi "Godranopoli" che accoglie un museo etno-antropologico, una pinacoteca di arte contemporanea e una biblioteca di storia e cultura siciliana.

Continuando sulla SP5, dopo circa 9 chilometri si giunge al bivio Lupo e, costeggiando la riva meridionale del *Lago dello Scanzano*, si devia a sinistra in direzione di **Ficuzza**, borgo edificato intorno alla *Palazzina reale di caccia* di Ferdinando III di Borbone, costruita dal Marvuglia nel 1803, e oggi all'interno della *Riserva Naturale Orientata del Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra e Bosco del Cappelliere*. La Riserva è caratterizzata dalla mole della Rocca Busambra che insieme alla Rocca Ramusa costituisce una dorsale lunga circa 16 km. A Ficuzza si può visitare il Centro Regionale per il Recupero della Fauna Selvatica, il primo "ospedale" per gli animali creato in Sicilia. Nel tratto tra Godrano e Ficuzza è possibile incamminarsi su una strada sterrata per raggiungere, seguendo le indicazioni, il *Pulpito del Re*: si tratta di un grosso masso, alla cui sommità si può accedere tramite alcuni gradini intagliati nella pietra, sul quale il re Ferdinando III si appostava durante le lunghe battute di caccia.

Tornando indietro sulla SP5, si percorrono circa 14 km, in direzione di Santa Cristina Gela attraversando un territorio ricco di masserie, visibili dalla strada, edificate tra il 600 e l'800 come centri delle attività agricole, strutturate intorno ad un cortile circondato da caseggiati e dalla casa padronale.

SANTA CRISTINA GELA

Fu fondata nel 1691 da 82 contadini abitanti di Piana degli Albanesi che, dovendo percorrere ogni giorno oltre dieci chilometri per raggiungere le terre, ottennero la concessione di stabilirsi nel feudo di Santa Cristina. L'attuale chiesa Madre intitolata a Santa Cristina, fu eretta nel XVIII secolo in sostituzione di quella campestre esistente, divenuta ormai insufficiente, e venne chiamata la "Maggiore" per distinguerla dalla prima.





VERSO LE COLONIE ALBANESI

Costeggiando il *Lago di Piana* si giunge dunque a **Santa Cristina Gela** (674 m), la più piccola e l'ultima in ordine cronologico delle colonie albanesi siciliane, fondata nel 1691 dagli abitanti di Piana degli Albanesi.

Soltanto tre chilometri separano infatti Santa Cristina da **Piana degli Albanesi** (720 m), la prima delle colonie albanesi dell'isola. Sulla piazza Vittorio Emanuele sorge la chiesa di Santa Maria Odigitria, eretta nel 1644 su progetto di P. Novelli, e la seicentesca fontana dei Tre Cannoli. Nei pressi si trova la chiesa di San Giorgio del 1495, la più antica del paese. Del 1590 è invece la chiesa Madre di rito greco dedicata a San Demetrio. Poco a monte dall'abitato, sul luogo dove si accamparono gli albanesi appena giunti, sorge la chiesa rurale di Santa Maria Odigitria edificata nel 1488.

Da lì, percorrendo una strada sterrata è possibile addentrarsi nella *Riserva Naturale Orientata delle Serre della Pizzuta*, vasta area di grande interesse paesaggistico e naturalistico, caratterizzata da due grandi cavità, la *grotta dello Zubbione* e la *grotta del Garrone*. All'interno della Riserva si trovano le *Neviere*, strutture in



pietra con mura circolari dove fino agli inizi del secolo scorso veniva conservata la neve per "fabbricare" il ghiaccio durante la stagione estiva. Della Riserva fa parte anche *Portella delle Ginestre*, dove ebbe luogo la strage dell' 1 maggio 1947 perpetrata dal bandito Giuliano.

Ci si può dunque dirigere verso Palermo dalla SS624 Palermo Sciacca o tornare sulla SS121 per continuare con l'itinerario successivo verso le altre colonie albanesi della provincia di Palermo: Palazzo Adriano e Contessa Entellina.



PIANA DEGLI ALBANESI

Hora, originario nome della città, fondata il 30 agosto 1488 fu la prima delle città albanesi in Sicilia. Accampati in tende e pagliai alle falde della Pizzuta, dove sorge la chiesa della Madonna dell'Odigitria, gli albanesi edificarono il primo impianto della città articolato per ospitare circa 1500 abitanti, con un assetto urbano adatto a una popolazione strutturata secondo l'organizzazione sociale greco albanese. Sorsero così i quartieri *San Vito*, *San Giorgio*, *San Demetrio*, e il quartiere detto *Piazza Pubblica*.



VERSO LE COLONIE ALBANESI

FESTE RELIGIOSE E MANIFESTAZIONI



A MEZZOJUSO, IL MASTRO DI CAMPO si ripete, sin dal XVII secolo, ogni anno, la domenica di Carnevale. Nella piazza principale, dopo una breve sfilata della coppia reale, il “Mastro di Campo”, un cavaliere col volto coperto da una maschera rossa, cerca di conquistare l’amata regina arroccata nel suo castello; è aiutato nell’impresa dai cosiddetti “Ingegneri” che con enormi compassi misurano la piazza per decidere la strategia da adottare, ed è contrastato dal “Diavolo Pecoraio”, coperto di pelli di pecora. Alla fine il cavaliere riesce a conquistare la sua amata. Secondo la tradizione l’evento ricorda



il conte Bernardo Chiabrera che nel 1412 scalò il Palazzo Steri a Palermo per conquistare la regina Bianca di Navarra.

LA SETTIMANA SANTA A PIANA DEGLI ALBANESI è ricca di avvenimenti liturgici che si svolgono in forma solenne. I riti hanno inizio la Domenica delle Palme con una processione guidata dal Vescovo, l'Eparca, che a dorso di un asino percorre il corso e si avvia verso la cattedrale, rievocando l'ingresso di Gesù a Gerusalemme. Il Giovedì Santo è dedicato al rito della Lavanda dei piedi, e il Venerdì Santo, nella penombra della Cattedrale, il Cristo morto viene celebrato con il lamento dei canti che i fedeli e i sacerdoti intonano fino a notte fonda, al suono di particolari strumenti in legno di origine bizantina. Il Sabato Santo la tristezza lascia il posto ad inni di speranza e a mezzogiorno suonano le campane. Poco prima di mezzanotte nella cattedrale la folla in silenzio attende il momento in cui il Vescovo busserà per tre volte alla porta della chiesa, alla cui apertura sarà intonato il “Christos Anesti”, inno della Resurrezione. La domenica di Pasqua è caratterizzata dall'intensità delle preghiere, dai canti e dallo splendore dei paramenti. Al termine della funzione si diparte la sfilata delle donne in costume fino alla piazza Grande, dove viene impartita la benedizione seguita dalla distribuzione delle uova rosse, simbolo della ciclicità della vita e dell'immortalità.

LUOGHI E DATE

Piana degli Albanesi

Epifania
Carnevale
Riti della Settimana Santa

Godrano

San Giuseppe. Settembre

Cefalà Diana

Vampa di San Giuseppe. Marzo
Processione al castello. Maggio
San Francesco di Paola. Agosto
San Giuseppe. Settembre

Mezzojuso

Vulata da palumma. Gennaio
Mastro di Campo. Domenica di carnevale
Benedizione e distribuzione dei panuzzi. Marzo
Fiera del Santissimo Crocifisso. Maggio
A Cannuta. Fiera di San Giuseppe. Settembre
San Nicola. Benedizione dei panuzzi. Dicembre



VERSO LE COLONIE ALBANESI

LUOGHI DELLA MEMORIA E DELLA TRADIZIONE

GODRANOPOLI, ideato dallo storico e critico d'arte Francesco Carbone, non è una semplice esposizione di reperti e manufatti, ma è un luogo dove il passato si proietta sul presente. Si tratta di un'area adiacente a Godrano, in contrada Suvorita, che comprende spazi esterni variamente fruibili e un edificio che accoglie un Museo etnoantropologico della Civiltà Contadina e Pastorale presente nel territorio di Rocca Busambra, oltre che una pinacoteca di arte contemporanea e una Biblioteca di Storia e Cultura Siciliana che raccoglie numerosi volumi.

MUSEI

Piana degli Albanesi

Museo Civico N. Barbato, via Kastriota 209,
0918571787

Biblioteca Archivio Storico del Seminario
Diocesano, 0918575814

Godrano

Museo Etnoantropologico Godranopoli,
0918208289, 0916175064, 3498664492

Mezzojuso

Centro di restauro Bibliografico, via Andrea Reres
59, 0918203052, 3474531542



A PIANA DEGLI ALBANESI IL MUSEO CIVICO BARBATO è ospitato nell'edificio dell'Oratorio di San Filippo Neri "Ritiri". Raccoglie interessanti testimonianze della cultura popolare siciliana, degli usi e delle tradizioni legate al rito greco-ortodosso. Di particolare rilievo la sezione sui preziosi costumi femminili tradizionali.

NELLA BIBLIOTECA DEL MUSEO DIOCESANO di Piana, con una forte caratterizzazione bizantina e albanologica, è confluito il patrimonio di diverse istituzioni religiose ormai estinte, tra le quali il Seminario greco albanese di Palermo, l'Oratorio dei Padri Filippini, la biblioteca della Cattedrale di San Demetrio. Nel seminario ha sede anche l'Archivio storico diocesano. La chiesa di San Nicola, adiacente ad esso, ospita il museo diocesano.

A MEZZOJUSO PRESSO IL MONASTERO DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE si trova una biblioteca che custodisce preziosi codici greci, miniature e cinquecentine che ha dato al paese l'appellativo di Atene delle colonie albanesi in Sicilia. All'interno della biblioteca ha sede, un laboratorio di restauro del libro, dove da anni i monaci recuperano e ripristinano vecchi testi.



VERSO LE COLONIE ALBANESI

PRODOTTI TIPICI E ARTIGIANATO



TRA I PRODOTTI TIPICI DELLA ZONA, A GODRANO, come in tutto il corleonese e nelle zone limitrofe del palermitano, si produce *il caciocavallo*, formaggio che, considerato cibo pregiato già nel '400, veniva consumato nelle mense sia delle monache sia dei nobili. Derivato dal latte intero in forme da dieci-dodici chili, viene stagionato all'interno di cantine o grotte naturali dove, poggiato su ripiani di legno, viene continuamente rivoltato. Il caciocavallo è pronto dopo due mesi e, in ogni caso, non supera i sei mesi di stagionatura perché rischia di diventare troppo piccante.

IL TERRITORIO DI PIANA DEGLI ALBANESI rientra nella zona di produzione dell'*olio D.O.P. Val di Mazara*, che comprende i territori di Palermo e Agrigento. Nella fattispecie a Piana si produce un olio dal colore paglierino e dal profumo fruttato di oliva verde, che deriva da cultivar Cerasuola, Biancolilla e Nocellara.

I TERRITORI DI PIANA, SANTA CRISTINA GELA, CORLEONE E ROCCAMENA rientrano inoltre nella zona di produzione del *vino D.O.C Monreale* che utilizza per il 94% uve bianche: per la vendemmia tardiva, Catarratto e Inzolia; per i monovarietali bianchi: Ansonica, Chardonnay e Pinot bianco.

LA PRESTIGIOSA TRADIZIONE DELLE COLONIE ALBANESI DI SICILIA ha avuto nel corso dei secoli un'importante rifluenza sulla produzione artigianale. Ancora oggi a Piana vengono prodotti i preziosi costumi femminili, arricchiti da particolari creazioni di *oreficeria*, indossati per le feste. Ai costumi è legata la tradizione del *ricamo*, la cui origine risale ai tempi della fondazione del Collegio di Maria (1731) dove venivano educate le ragazze del paese. La produzione di ricami in oro su sete e tessuti preziosi è rimasta da allora ininterrotta, ma vengono eseguiti anche merletti e ricami di pari bellezza su materiali meno preziosi.

Della tradizione albanese, continua a Piana anche la produzione di *icone*. Gli iconografi contemporanei operano nella stretta osservanza di canoni fissati, mantenendo viva una tradizione che ripropone quei valori dell'arte e della spiritualità, espressioni di una realtà ecclesiale e sociale, che l'Eparchia di Piana rappresenta non solo in Sicilia, ma anche nel mondo.

LE SAGRE

Altofonte

Sagra dell'olio. Dicembre

Piana degli Albanesi.

Sagra della sfincia. Gennaio

Sagra del cannolo. Marzo

Dal 2003 ogni anno si svolge a Piana la sagra del cannolo, tipico dolce a base di ricotta. Durante i tre giorni della manifestazione, è possibile visitare il villaggio espositivo dell'artigianato e assistere alla preparazione dei cannoli. La sagra si conclude con l'esposizione di cannoli giganti: "la cannolata".





VERSO LE COLONIE ALBANESI

INFORMAZIONI PER IL VIAGGIATORE

NUMERI UTILI

Assessorato Reg.le Turismo, Comunicazioni e Trasporti,
via Notarbartolo 9-11, Palermo, URP 0917078100-230
www.regione.sicilia.it/turismo

e-mail: urp.turismo@regione.sicilia.it

Aeroporto:

Palermo "Falcone-Borsellino", Punta Raisi, 0917020111

Municipi:

Mezzojuso, piazza Umberto I 6, 0918207150

Cefalà Diana, piazza Umberto I, 0918270028

Godrano, via Roccaforte 22, 0918208034

Santa Cristina Gela, via Scanderberg 8, 0918570248

Piana degli Albanesi, via Togliatti 2, 0918574144

A.U.S.L.:

n° 6 - Palermo, via G. Cusmano 24, URP 0917032068

Guardie mediche:

Mezzojuso, via Palermo, 0918203332

Cefalà Diana, viale Regione Siciliana, 0918201696

Godrano, via Roccaforte 29, 0918208123

Santa Cristina Gela, via A. Moro 14, 0918570094

Piana degli Albanesi, via G. Kastrioti 97, 0918571081

Per informazione sulle visite ai musei, sulle sagre e sulle riserve contattare il numero indicato o il municipio.



LE RISERVE

R.N.O. DELLE SERRE DELLA PIZZUTA

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali
Distaccamento forestale di Piana degli Albanesi,
0918571010

R.N.O. DEL BOSCO DELLA FICUZZA, ROCCA BUSAMBRA E BOSCO DEL CAPPELLIERE.

Ente gestore: Azienda Reg.le Foreste Demaniali
Distaccamenti forestali: Corleone, 0918464976;
Ficuzza, 0918464062

R.N.O. BAGNI CEFALA' DIANA E CHIARASTELLA

Ente gestore: Provincia Reg.le PA, 0916628452

RICETTIVITA'

Alberghi

Belvedere*

via Scanderberg 2, Santa Cristina Gela, 0918570027

Bed&Breakfast

B&B Sant'Antonio***

via G. Kastrioti 120, Piana degli Albanesi, 0918571293

Rifugio alpino

Alpe Cucco*

contrada Alpe Cucco, Godrano, 0918208225

Aziende agrituristiche

Masseria Rossella****

contrada Rossella, Piana degli Albanesi, 0918460012

Sant'Agata****

contrada S. Agata, SP5 Corleone Ficuzza km 27,

Piana degli Albanesi, 3336707126

Kumeta****

loc. Agrigna Casalotto, Piana degli Albanesi,

098575446

Argomesi***

c.da Dingoli SP5 km 15, Piana degli Albanesi, 0918561008

Al Poggetto****

via Spagna 3, Pianetto Santa Cristina Gela, 0918570213

Gorgo del Drago**

Cannitello, Godrano, 0918208303